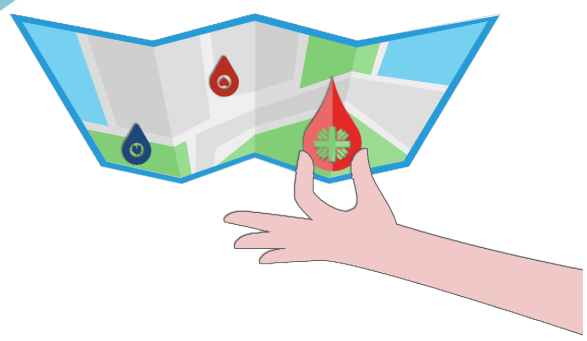
OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI



"Vide e NON passò oltre!"

IL METODO DELL'OSSERVARE PARTE DA DIO

*«Ho **osservato** la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese» (Es 3, 7-8).*

L'attività di osservazione è la stessa che Dio compie ogni giorno con ognuno di noi. È la medesima attività di osservazione del grido dei poveri che Dio comunica a Mosè come nel brano appena citato. Ed è uno sguardo che suggerisce un vero e proprio metodo pastorale, come quello fatto proprio dalla Caritas: **ascoltare, osservare, discernere per animare e agire.** Metodo indicato anche dal Siracide, che narra: *«Discernimento, lingua, **occhi**, orecchi e cuore diede loro perché ragionassero. Li riempì di dottrina e d'intelligenza, e indicò loro anche il bene e il male. Pose lo **sguardo nei loro cuori** per mostrar loro la grandezza delle sue opere» (Sir 17, 5-7).*

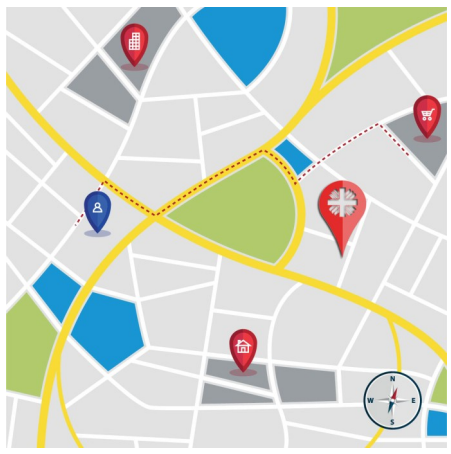
Nel Vangelo di Marco (Mc 6, 39-44) c'è un chiaro esempio di come il Signore Gesù osservi il bisogno e allo stesso tempo valorizzi le risorse esistenti:

"Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini".

Gesù dispone le persone in gruppi, crea ordine e armonia in uno spazio dove, pochi istanti prima, c'era una folla affamata di Parola, ma anche di cibo. Al termine della moltiplicazione il Vangelo racconta che mangiarono circa 5mila uomini e che avanzarono 12 ceste piene di pani e pesci. Ci mostra come da quei 5 pani e 2 pesci le risorse si moltiplicarono e saziarono. L'osservazione delle povertà e delle risorse può servire anche a questo: mostrare i segni che Dio opera, ieri come oggi, in mezzo a noi.

Conoscere e ri-conoscere i poveri, saper raccontare la loro fragilità, è una testimonianza concreta di carità che siamo chiamati a compiere ogni giorno; così come fa Dio con le sue creature, giacché anch'Egli *«conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome» (Sal 147, 4).* Solo così, il programma del buon Samaritano, che è il programma di Gesù, diviene "**cuore che vede**": un cuore che vede *«dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente»* (Deus Caritas Est, 31).



OSSERVATORIO DELLA CARITAS DI RAVENNA
Piazza Duomo 12 - 48121 Ravenna
0544/213677

CONTATTI E INFO CARITAS ITALIANA

ufficiostudi@caritas.it

CONTATTI E INFO CARITAS DIOCESANA DI RIFERIMENTO

PERCHÉ UN OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

Ci sono vite che accadono ma che non esistono: come le vite dei poveri che nessuno racconta. Sono vite invisibili, anche se si svolgono per strada: sono vite ai margini che troppo spesso passano inosservate. Ricordarle, descriverle, testimoniarle è il primo passo per farle esistere e andare oltre la percezione della realtà, per capire perché e come si svolgono, chi coinvolgono.

L'Osservatorio delle povertà e delle risorse (OPR) è lo strumento della Chiesa diocesana che permette alle comunità cristiane di conoscere il volto e i contorni delle differenti forme di povertà e di ingiustizia presenti sul territorio. Indica la direzione verso cui impegnarsi per promuovere il cambiamento e la propria conversione, valorizzando le risorse esistenti.

Comprendere le dinamiche delle povertà (economiche e non) e approfondire come queste si sviluppano, permette di capire e prevenire i fenomeni di disagio sociale ed intervenire per porvi rimedio; progettare un aiuto che vada oltre al bisogno contingente dell'oggi e accompagnare al reinserimento sociale.

CHE COS'È L'OSSERVATORIO

"Dobbiamo (...) acquisire una adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione: un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale in modo scientifico, non dovrebbe mancare in nessuna chiesa locale". (CEI, Nota pastorale "La Chiesa in Italia dopo Loreto", 1985, n. 22).

L'OPR è strumento ed espressione di ogni Chiesa locale e ha il compito di mettere in luce le situazioni di vulnerabilità presenti sul territorio. Al contempo permette di rilevare il sistema di risposte disponibili per offrire sostegno a coloro che vivono in una situazione di marginalità.

La funzione dell'Osservatorio è, quindi, quella di leggere, in modo sistematico, i cambiamenti delle povertà cogliendo i fenomeni sul nascere. Offrendo così **un discernimento basato sull'attenzione agli ultimi** e permettendo la prevenzione di situazioni che rischierebbero di diventare ancora più gravi.

L'osservazione profetica della Chiesa è alla base di **una progettualità che va oltre l'emergenza**, che vede negli ultimi non dei beneficiari passivi, ma dei protagonisti attivi. In questo modo, gli ultimi diventano risorsa per il territorio e per la comunità che vivono ed animano.

Osservare, dunque, è un impegno costante al servizio della comunità al fine di promuovere, progettare e sviluppare processi di animazione sul territorio e nelle comunità stesse.

DA CHI È COMPOSTO L'OSSERVATORIO

Il primo passo per la costituzione di un OPR è l'individuazione di un referente che possa avvalersi di **un'équipe che integri diverse competenze**: ascolto, capacità informatiche, statistiche, sociologiche e teologiche. Obiettivo dell'OPR non è infatti solamente quello di una lettura scientifica dei dati, quanto piuttosto di un aiuto al discernimento e all'animazione pastorale della comunità. Trattandosi di capacità multidisciplinari, molto diverse tra di loro, l'ideale sarebbe formare un gruppo di lavoro che comprende persone impegnate in vari ambiti: Centro di Ascolto, Laboratorio promozione Caritas parrocchiali, comunicazione, progettazione, ecc.

È possibile anche avvalersi di competenze esterne, come ad esempio docenti universitari o esperti nei diversi settori sopracitati.

COME AVVIARE UN OPR E IL METODO DI LAVORO

Per avviare l'OPR e dare dunque attuazione alla funzione propria di osservazione, una possibile pista può essere quella di **iniziare con la raccolta ed analisi dei dati del Centro di Ascolto diocesano**, che si può attuare con gli strumenti informatici Ospoweb e Osporisorse, forniti gratuitamente da Caritas Italiana ; in alternativa è possibile utilizzare altri database informatici, sviluppati a livello diocesano o regionale (es. Mirod, Matriosca, OsCar, ecc).

Si può **ampliare l'osservazione** attraverso la raccolta dati dei **Centri di Ascolto parrocchiali** e quindi redigere, periodicamente, dei dossier informativi.

Si possono coinvolgere altre realtà ecclesiali o associazioni laicali impegnate in attività caritative, per avere una visione più ampia delle situazioni di povertà presenti sul proprio territorio.

Si possono **promuovere esperienze di coordinamento** o partecipare a tavoli di lavoro che vedano coinvolti anche gli Enti pubblici: Servizi Sociali, Centri di Salute Mentale, Serd, Consultori, Inps, Centri per l'Impiego, Centri Antiviolenza e altre realtà che si ritengono utili e interessanti al fine di approfondire le diverse dinamiche delle povertà, da più punti di vista.

Altrettanto utili ed efficaci sono le **collaborazioni con le Università e/o gli Istituti di ricerca** per realizzare studi di approfondimento relativi a specifiche situazioni, particolari temi o fenomeni sociali

Un Osservatorio delle povertà e delle risorse dovrebbe poi essere **ben radicato nel territorio e nel contesto ecclesiale di appartenenza**; dovrebbe operare nella piena consapevolezza della storia della carità e del quadro legislativo e normativo in ambito sociale, così da capire in che direzione si evolvono sia le risposte ecclesiali che quelle istituzionali.

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

Realizzazione grafica: Caritas Italiana 2020

IL LAVORO CON LE CARITAS PARROCCHIALI

Le parrocchie sono interlocutori privilegiati, da valorizzare e coinvolgere.

Se è chiara la funzione dell'ascolto e degli interventi di aiuto materiale alla persona, passa invece spesso in secondo piano il tema della giustizia sociale e il ruolo prevalentemente pedagogico della Caritas. È quindi importante **educare i volontari delle parrocchie attraverso corsi di formazione e incontri periodici**, che aiutino a comprendere l'importanza dell'osservazione e della raccolta dati; che insegnino l'utilizzo degli strumenti informatici e che permettano di conoscere il proprio territorio attraverso occhi nuovi. Aiutare cioè i volontari nella capacità di osservare non solo le singole storie, ma anche l'insieme delle povertà incontrate. In questo modo i volontari stessi potranno divenire animatori della propria comunità parrocchiale, sensibilizzando sempre di più i fedeli, in azioni di solidarietà e attenzione ai fratelli, **coinvolgendo anche altre realtà pastorali**.

Inoltre i volontari sono coloro che, meglio di chiunque altro, possono raccogliere storie di vita o svolgere attività di ricerca su specifici argomenti, azioni cioè che aiutino l'osservazione ad essere sempre più accurata e non superficiale.

STRUMENTI DI DIVULGAZIONE DEI DATI

È molto importante che l'analisi dei dati non resti un lavoro circoscritto a coloro che si prendono cura dei poveri, ma sia il più possibile comunicata e resa nota. Si possono adottare diversi strumenti, come ad esempio: comunicati stampa periodici, opuscoli riassuntivi, dossier statistici, pubblicazioni biografiche con storie di vita delle persone incontrate, video/ cortometraggi con raccolte di testimonianze di volontari e ospiti, canzoni che narrino storie biografiche…

Preziosi ed utili sono gli eventi pubblici (conferenze, convegni, cineforum, concerti, spettacoli teatrali…) che permettano non solo la divulgazione dei dati raccolti, ma anche il coinvolgimento diretto dei poveri, dei volontari, delle autorità e di tutta la cittadinanza.

GLI EFFETTI POSSIBILI DELL'AZIONE DI OSSERVAZIONE

Approfondire lo studio delle povertà e dei bisogni di un territorio, in modo sistematico e scientifico, non è finalizzato alla divulgazione di numeri fini a sé stessi, ma alla **sollecitazione di riflessioni capaci di:**

1) **animare la comunità cristiana**, ovvero:

- offrire al Vescovo elementi e informazioni sulla realtà sociale della diocesi utili per la predisposizione del piano pastorale diocesano;
- informare e coinvolgere il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiteriale e i Seminari, anche mediante specifici momenti di formazione;
- mettere al centro i poveri per farli divenire annunciatori e testimoni vivi della presenza di Cristo;
- contribuire alla nascita di nuove forme di servizio e di "opere segno";
- promuovere nelle parrocchie la cultura e la capacità dell'osservazione del territorio (riconoscendo le sue povertà e le sue risorse);
- contribuire a sensibilizzare le comunità ecclesiali "al senso e al dovere della carità";
- animare ed evangelizzare la comunità cristiana attraverso il Vangelo incarnato della carità;
- facilitare la costruzione e il rafforzamento della rete delle diverse realtà ecclesiali impegnate nei servizi alla persona e nella testimonianza della carità, proponendo il metodo dell'osservazione come vero e proprio stile di lavoro ecclesiale.
- favorire nuove collaborazioni con gli uffici pastorali (pastorale giovanile, pastorale della salute, pastorale familiare, ecc.) ed altri soggetti della Chiesa locale, anche al fine di realizzare ricerche socio-pastorali e progetti congiunti;
- sviluppare e mantenere canali di collaborazione con i media cattolici, a tutti i livelli territoriali, per favorire l'informazione corretta e competente sulla realtà sociale e le sue dinamiche;

2) **animare la comunità civile**, ovvero:

- favorire una maggiore consapevolezza e conoscenza dei fenomeni di povertà;
- stimolare la coscienza civile, in particolare sui temi connessi alle povertà e alla giustizia sociale;
- promuovere il volontariato, l'impegno civile e la cittadinanza attiva;
- promuovere la tutela dei diritti, attraverso opera di denuncia o rivendicando diritti di cittadinanza per taluni bisogni non ancora tutelati;
- promuovere nei media locali una maggiore attenzione e competenza sui temi della povertà e dei diritti sociali;
- stimolare l'azione delle istituzioni civili e dei decisori politici, in ordine ad un'adeguata legislazione di giustizia a favore degli ultimi (azione di advocacy);
- coordinare tavoli tematici che vedano il coinvolgimento di più attori sociali per favorire e sollecitare l'osservazione da più punti di vista;
- stimolare progettazioni con realtà associative, cooperative e/o aziende pubbliche o private, al fine di favorire l'integrazione di soggetti fragili o ai margini.